

PREMESSA

Il cielo dei Finnici è un immenso coperchio trapunto di stelle, posato sul perno del mondo, con la stella polare allo zenit. Là regnano i loro dèi e gli spiriti, là abitano i Finnici buoni morti da tempo. Il potere supremo è esercitato da Ukko Ylijumala, detto dio del Tuono.¹

Il cielo dei Finnici è molto più vecchio del resto del mondo e i loro dèi lo sono ancor più. Non ce ne sono di più antichi. Il dio del Tuono, il più antico di tutti, era già quasi vecchio come oggi quando niente ancora era stato creato e nessun altro dio era nato. Oltre ad essere il più vecchio, è anche il più severo e il più potente. E' il migliore.

A volte, d'estate, il dio del Tuono ordina di decorare la volta celeste con l'arcobaleno, mentre per le feste d'inverno la fa tappezzare

¹ "Ukko" significa letteralmente "uomo vecchio, vegliardo". In senso lato, "padre, marito, maschio (di animali), genio o spirito (nella mitologia)". Familiaramente, anche "padre di famiglia", "padrone", "capo" e simili. Il diminutivo "Ukkonen" (vecchietto, vecchierello) significa anche "tuono, fulmine". L'attributo "Ylijumala" significa "Dio Supremo", "Padre degli dèi" (il Giove della mitologia classica). Regole di pronuncia: "ä" ha un suono intermedio tra la "a" e la "e", come una "è" molto aperta; "ö" si pronuncia come la "eu" francese di "feu" (fuoco); "y" come la "u" francese di "tu" (tu). (N. d. T.)

di luminose aurore boreali. Il Vecchio può far tremare la Terra, scatenare uragani e provocare diluvi, fare eruttare lava incandescente dai vulcani, precipitare meteoriti luminose sulla crosta terrestre, deviare l'orbita dei satelliti e oscurare la luna o il sole. Con i tuoni e i lampi manda messaggi sulla Terra. Gli uomini, allora, temono per la loro vita.

I morti finnici che durante la vita hanno commesso peccati mortali vengono mandati all'inferno, in Horna. Là, Lempo e Turia li mettono a bollire per purificarli dal sangue infetto. Se sopravvivono, possono discendere su una zattera l'infuocato fiume di Tuonela e le sue numerose, ribollenti rapide fino a Tuonela o Manala². Per chi cade dalla zattera nelle acque bollenti non c'è più salvezza. Il cane di Tuonela tira il povero corpo sulla riva e lo divora, e solo le ossa sbiancate abbandonate sulla sabbia restano a testimoniare la sua misera fine.

Un tempo, quando il mondo era abitato soltanto dai Finnici e non esistevano altri popoli, il dio del Tuono regnava su tutti gli esseri viventi della terra e del cielo. Era il re del Firmamento, signore delle acque e della terra. Ed era cosa buona.

Ma i tempi cambiano sia nel cielo che sulla terra. Oggi ci sono nel mondo migliaia di popoli e di razze, di nuove religioni e milioni di dèi. I Finnici, il loro cielo e i loro dèi non sono che un'infima parte di questo gigantesco cosmo.

La cosa peggiore è che il popolo finnico non adora più i suoi dèi, non sacrifica più alle sue divinità. Si è convertito al cristianesimo, ha rinnegato la propria religione. Molti non

² Tuonela, Manala = Aldilà, Mondo dei morti, Inferno. (N. d. T.)

sanno neppure che il loro pantheon esiste ancora. In Finlandia, gli adoratori degli antichi dèi non sono più di cinquecento, e nessuno di loro osa professare apertamente la propria fede temendo di andare incontro a seri dispiaceri. Se un Finnico, oggi, invoca il dio del Tuono, può essere accusato d'idolatria o di oltraggio al Dio dei cristiani. Perde il suo impiego, rischia il manicomio o la prigione, figli e moglie vengono messi alla berlina ed esclusi dalla società.

Uno di questi adoratori degli antichi dèi è Sampsa Ronkainen, quarantenne, agricoltore e antiquario. Ha una proprietà in abbandono a Suntio, nell'Uusimaa³, e un negozio di antichità a Helsinki, in via Iso Roobert, nel quartiere di Punavuori.

Fin dall'età della ceramica pettinata⁴, la famiglia Ronkainen è stata fedele ai veri dèi finnici, adorandoli e offrendo loro sacrifici. Sampsa è stato vaccinato, ma non l'hanno mandato al catechismo. Non appartiene alla Chiesa evangelico-luterana e non va mai alle funzioni religiose. Ha l'abitudine, quando le circostanze lo esigono, di pregare Ukko Ylijumala, perché crede nelle antiche divinità, come suo padre e suo nonno prima di lui. Sampsa però ha sempre tenuto nascosta la sua fede. Nessuno ne sa nulla, per questo egli può esercitare il suo mestiere in Finlandia senza pericolo di persecuzioni religiose.

Sampsa Ronkainen teme il tuono, perché è credente.

³ Regione meridionale della Finlandia dove si trova Helsinki, la capitale. (N. d. T.)

⁴ Ceramica decorata con strumenti a denti di pettine del periodo neolitico, presente in un'area molto vasta, dalla Russia orientale alla Carelia finlandese, ai Paesi baltici e alla Polonia. (N. d. T.)

Ma Ukko Ylijumala non regna da solo nel cielo dei Finnici, accanto a lui regna la moglie Rauni, chiamata anche Madre della Terra. E' stata lei a dare agli antichi Finnici la forza di lottare contro gli gnomi delle montagne, orribili folletti dalla coda lunga che non si lavano mai i denti e hanno anche tante altre brutte abitudini. Se non ci fosse lei, questi folletti invaderebbero il cielo e la terra.

I rapporti tra Ukko e la moglie sono a volte piuttosto tesi. Rauni ha allora la pessima abitudine di "sbuffare" e "sbruffare". In quei momenti, l'atmosfera si fa pesante perfino sulla terra e la gente dice che c'è aria di temporale.

I Finnici, oltre a Ukko e Rauni, hanno tanti altri dèi potenti. Tra questi il più importante è Ilmarinen, dio della Pace e del Sole. E' a lui che dobbiamo il bel tempo e le giornate soleggiate. Ilmarinen si rallegra delle opere di pace e deplora le guerre. Vorrebbe che lo spirito di Helsinki⁵ si facesse sentire a lungo nel mondo. Ilmarinen si era recato apposta sulle rive di Tuonela quando nel 1956 il presidente della repubblica Juho Kusti Paasikivi⁶ morì, affinché questi non finisse nell'Horna ma fosse accolto in cielo, illuminato per l'occasione con aurore boreali e fuochi fatui. Paasikivi, che bestemmiava spesso e volentieri, constatò che era tutto molto bello. Poi, domandò se poteva incontrare il generale

⁵Allusione alla Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, conclusasi con la firma del noto Trattato di Helsinki del 1° agosto 1975 da parte dei capi di Stato dei 35 Paesi partecipanti. (N. d. T.)

⁶Presidente della repubblica dal 1946 al 1956, fautore della politica di rapporti pacifici tra la Finlandia e l'Unione Sovietica e della neutralità tra oriente e occidente. Il Trattato di Amicizia, Cooperazione e Mutua Assistenza, stretto con l'Unione Sovietica nel 1948, costituì il fondamento della politica nota come "linea Paasikivi". (N. d. T.)

sovietico Zdanov⁷, che aveva presieduto a suo tempo la Commissione di controllo interalleata a Helsinki, dopo le guerre⁸. Paasikivi spiegò che Zdanov era morto nel 1948 e che gli sarebbe piaciuto sapere come stava il suo vecchio compagno di negoziati.

Ilmarinen s'informò. Ne risultò che Zdanov era irraggiungibile; soggiornava al di là dell'Horna, nel cosiddetto inferno dei Russi, a una temperatura di meno 70° Celsius.

"Perché quel vecchio demonio non potrebbe ricevermi?" ruggì Paasikivi. Ma poi rinunciò rassegnato all'incontro, quando gli spiegano che non era perché Zdanov disprezzasse Paasikivi e i Finlandesi in generale, ma c'erano dei fondati impedimenti dovuti a motivi personali. Il generale era congelato fino al midollo.

Quando fosse giunta l'ora del presidente Kekkonen⁹, Ilmarinen sarebbe andato ad attendere anche lui sulle rive del fiume di Tuonela. Se Kekkonen si fosse presentato solo, senza qualcuno che lo accogliesse, Lempo avrebbe potuto sbatterlo direttamente nell'Horna, trattamento che, a giudizio di Ilmarinen, sarebbe stato assolutamente disdicevole nei confronti di un uomo di pace.

L'agricoltura e l'allevamento dipendono da Sampsa Pellervoinen, il dio dalla folta capiglia-

⁷ Andrei Alexandrovitch Zdanov (1896-1948), sostenitore dell'attacco dell'Unione Sovietica alla Finlandia nel novembre del 1939, difensore di Leningrado durante l'assedio tedesco del 1941-'43, fondatore del Cominform, epuratore della cultura sotto Stalin. (N. d. T.)

⁸ Guerra d'Inverno (novembre 1939-marzo 1940) e guerra di Continuazione (giugno 1941-settembre 1944), entrambe perdute dai finlandesi contro i sovietici. (N. d. T.)

⁹ Urho Kaleva Kekkonen (1900-1986), presidente "monarca" della repubblica finlandese (1956-1982), abile continuatore della "linea Paasikivi". (N. d. T.)

tura che ha inoltre il compito di lottare contro lo strapotere dell'inverno, mansione non facile in Finlandia, dove l'altezza dei mucchi di neve può raggiungere perfino i due metri e lo spessore del ghiaccio dei laghi un metro buono. Senza parlare delle paludi eternamente gelate e delle torbiere coperte di brina! Organizzare la primavera è un'impresa. Sampsas se la cava agendo con tutte le sue forze sullo zenit, permettendo così ai raggi del sole di splendere sulla Finlandia ghiacciata; l'inverno comincia allora a mollare la presa, le nevi si sciogliono e la terra rinverdisce. Sampsas Pellervoinen segue preoccupato la politica agricola finlandese. Non riesce a capire perché la sovrapproduzione dovrebbe essere una cattiva cosa, come sostengono alcuni. A suo giudizio, più la terra produce cereali e carne, più la gente dovrebbe essere contenta. Se i Finnici non riescono a mangiare tutto quello che producono, dovrebbero mandare il sovrappiù ai paesi che soffrono la fame.

Molti altri dèi ragguardevoli abitano nel cielo dei Finnici.

Il dio della Birra, Peltto-Pekka, personifica la gioia, l'ebbrezza e l'impetuosità. Per lui non importa che marca di birra si beve – Lahti, Lapponia o Carelia – basta essere allegri e comportarsi grosso modo civilmente, o perlomeno averne all'inizio l'intenzione. Peltto-Pekka ama i canti e i giochi, i proverbi e i braccio di ferro, e non capisce perché nelle taverne finlandesi sia proibito cantare. Come non riesce a capire perché si facciano tante polemiche contro la birra leggera¹⁰, a suo giudizio talmente leggera

¹⁰ Attualmente, in Finlandia, esistono tre categorie di birra: la prima, con gradazione non superiore al 2,7% di alcol, la seconda tra il 3,5 e il 4,7%, entrambe in libera vendita nei negozi. La terza, tra il 4,7 e il 5,2% è tuttora venduta in regime monopolistico. (N. d. T)

da non essere raccomandabile che alle donne e ai bambini. La si potrebbe benissimo distribuire a basso prezzo nei centri di assistenza alla maternità e all'infanzia e nelle scuole materne e fornire gratuitamente a domicilio a tutte le ragazze madri.

Tra i grandi dèi finnici si deve menzionare anche Ägräs, dio della Fecondità. Ha due testicoli che somigliano a una doppia rapa, membro lungo e flessuoso e voce suadente. È responsabile di tutto ciò che riguarda la fertilità. Non sopporta le pillole anticoncezionali e trova l'aborto orrendo. I Vecchi Laestadiani¹¹, che rifiutano il controllo delle nascite, gli sono simpatici, anche se non credono in lui ma in un Dio cristiano severo che neanche permette ai suoi fedeli di guardare la televisione. La rilassatezza dei costumi è per Ägräs un'ottima cosa. L'essenziale è che nascano dei bambini, anche se bastardi sono sempre benvenuti alla pari degli altri rampolli.

I Finnici hanno poi una gran moltitudine di dèi meno importanti. Ronkoteus è il dio della Segale, Virankannos quello dell'Orzo. Lempo e Turja, i bollitori di sangue, operano nell'Horna, aiutati da un'innumerabile coorte di diavoletti. Sottoterra abitano i villosi "maahinen", creature simili agli gnomi, austeri e un po' semplici, ma estremamente affidabili e gran lavoratori. I cimiteri e le camere mortuarie sono il regno dei "menninkäinen", allegri buontemponi, nonostante debbano continuamente occuparsi di defunti e ascoltare i pianti sconsolati dei parenti. Gli spiriti domestici e i folletti sono migliaia. Molti di loro si sono sistemati nelle città, in condomini dove vegliano in ge-

¹¹ Ramo del movimento religioso fondato da Lars Levi Laestadius (1810-1861), pastore svedese, naturalista, autore di "Crapula mundi" (1843), tesi fortemente critica verso la vita culturale e religiosa del suo tempo. (N. d. T.)

nerale su tutte le scale, proteggendo le numerose famiglie che fanno sacrifici per pagare il mutuo dell'appartamento.

Paara, il genio delle Banche, è una strana creatura che un tempo, con l'aiuto delle streghe, andava a succhiare il latte dalle mucche dei vicini. Il latte rubato si trasformava nella pancia di questo singolare spirito in buon burro, che Paara evacuava nella zangola della sua padrona. Oggi Paara pratica l'usura, gioca in borsa, sfratta gli inquilini degli appartamenti messi in vendita e versa il ricavato di queste operazioni sul conto in banca spesso segreto dei suoi padroni. Prima si diceva che "la merda di Paara è bianca", ora si constata che è "moneta sonante". Quando le più grandi banche d'affari della Finlandia, la KOP e la SYP¹², decisero di emettere miliardi di azioni gratuite, Paara quasi impazzì dalla gioia. Galoppò senza sosta per lunghi mesi attraverso il paese, con la schiuma alla bocca. Il suo ventre rischiò di scoppiare di azioni di serie A e dalla sua bocca le azioni gratuite uscivano a fiotti tanto da spaventare la povera gente.

Rajapiru, il guardiano strillone delle frontiere, si fa sentire spesso e volentieri. Ha urlato a squarciagola alla firma della pace di Mosca nel 1940 e cacciato grida spaventose quando le truppe finlandesi hanno varcato la vecchia frontiera all'inizio della guerra di Continuazione. La sua voce è diventata roca quando nel 1944 il fronte ha ceduto nell'istmo della Carelia¹³.

¹² La KOP, Kansallis-Osake-Pankki e la SYP, Suomen Yhdyspankki si sono fuse nel 1995 sotto il nome di "Merita". (N. d. T.)

¹³ La Carelia occidentale e la città di Viipuri, Vyborg in svedese, cedute col trattato di Mosca del 1940 dopo la sconfitta subita nella "guerra d'Inverno" contro l'Unione Sovietica, riprese nel 1941, riperdute nel 1944, sono state definitivamente annesse all'U.R.S.S. con il trattato di Parigi del 1948. (N. d. T.)

Rajapiru non ha mai smesso di piangere la perdita di Viipuri, senza che questo gli abbia per altro impedito di fare una gran cagnara per la divisione di Berlino, del Libano, per la situazione in America Latina e in Afghanistan. Durante la guerra del Vietnam, Rajapiru ha dovuto farsi operare alle corde vocali, perché s'infiammavano ogni volta che nel cielo dei Finnici arrivava la notizia di massicci bombardamenti americani.

Altri spiriti, démoni e fantasmi, Kyöpeli, Pökö, Kurko e Kouko si danno un gran da fare ora in cielo, ora in terra, e ora anche sotto. Ihtriekko, protettore dei figli illegittimi assassinati, è in buona compagnia con Rajapiru, quando c'è da urlare. Liekkiö e Aarni si occupano delle aurore boreali e dei fuochi fatui e, quando passano delle silfidi, accendono per loro in cielo mille fiammelle.

Ajattara è una spiritella irrequieta e fluttuante, seducente e bella oltre ogni dire, nel suo mantello di fuochi fatui trasparente, ma in cielo è ritenuto disdicevole andare a letto con lei pubblicamente. E tuttavia, non c'è dio maschio, Ägräs in testa, che non corra dietro all'ammaliante dea dai capelli lunghi, il cui riso languido risuona fino al di là delle stelle.

Tra i grandi dèi del popolo finnico va menzionato anche Tapio, spirito della Foresta, che regna sui boschi e i loro animali, sulla selvaggina e la selvicoltura. Tapio è un uomo affabile, come sua moglie e i suoi figli, la signora Nyrkytär, la signorina Myyrikki e il giovane Nyyrikki. Mieluutar, sua madre, la più affabile di tutti, ha lo scoiattolo come animale prediletto e il pino come albero votivo. In un tempo lontano, quando nel mondo c'erano più scoiattoli che Finnici e in Finlandia non crescevano che

latifoglie e abeti, Ukko Ylijumala provò il desiderio di dormire una notte con Mieluutar. Ma lei si rifiutò di concederglielo senza avere in cambio un regalo.

“Cosa ti piacerebbe, mia dolce Mieluutar?” domandò Ukko.

Mieluutar, donna modesta, non chiese nulla per sé, ma pensò ai suoi scoiattoli e recitò al dio del Tuono alcuni versi allusivi:

“Betulle senza scoiattoli,
abeti senza pennacchi...”

Così nacque Tapio, figlio di Mieluutar, e la Finlandia cominciò a coprirsi di grandi pinete per la nidificazione degli scoiattoli. Ancora oggi, questi piccoli mammiferi continuano a preferire i pini, che forniscono inoltre il legno da falegnameria più richiesto per l'esportazione.

Gli gnomi dei cimiteri, esseri curiosi e pieni di vivacità, si meravigliarono di questi strani alberi che cominciavano a crescere negli ancestrali boschetti sacri. Ne parlarono talmente tanto di questi alberi, i “mänyyt”, che si cominciò a chiamarli “männynkäinen”. Col passare dei millenni l'appellativo si è modificato e oggi gli spiriti dei cimiteri e delle camere mortuarie si chiamano “menninkäinen”. Non sono molti quelli che oggi conoscono la vera origine di questo nome, malgrado l'alto livello della nostra mitografia.

L'aiutante di Tapio, Hittavainen, era incaricato all'inizio di fornirgli lepri per il desco. Oggi si occupa dei permessi di caccia all'alce e della protezione delle specie minacciate.

Lo spirito delle Acque, Ahti, è coadiuvato da un'ondina, Vellamo. A volte Ahti e Vellamo folleggiano così indecentemente nei mari e nei

laghi da farli debordare, ma in generale Ahti è calmo e tranquillo. Tapio, Hittavainen e Ahti seguono preoccupati il continuo aumentare dell'inquinamento in Finlandia e nel resto del mondo. Hanno avvertito Ukko Ylijumala della gravità della situazione, ma questi ha risposto di non avere alcun mezzo per costringere gli uomini a modificare i loro comportamenti. Poteva, al limite, far deviare la terra dalla sua orbita, ma se anche con questo si risolveva il problema dell'inquinamento, rimaneva la questione che l'intero pianeta sarebbe stato distrutto.

Il dio del Tuono ha un figlio, Rutja, il più bello e il più giovane degli dèi. Rutja è coraggioso e benevolo, efficiente anche se ancora piuttosto inesperto. Qualche volta va a visitare il fratellastro Turja, all'inferno; Turja smette allora di far bollire il sangue dei peccatori e se ne vanno tutti e due a gareggiare nel fiume Tuonela.

Si lanciano con grida selvagge a cavallo di un tronco giù per le vertiginose, ribollenti rapide e, arrivati in acque calme, ridono e si danno grandi pacche sulle spalle. Passatempo di giovani dèi intrepidi! In cielo, Rutja cerca di sedurre Ajattara con bei discorsi, ma la volubile dea risponde ridendo e fuggendo. Rutja non ha compiti particolari, e così continua a chiedersi cosa potrebbe fare. E' pieno d'energia e non riesce a star fermo un momento.

Durante gli ultimi cinquecento anni, questa gigantesca macchina divina ha perso colpi. Gli dèi dei Finnici hanno dovuto tristemente riconoscere che il loro popolo era stato completamente fuorviato da religioni straniere e da falsi idoli. Nel corso dei secoli, questo declino della fede ancestrale è stato oggetto di non pochi dibattiti, ma non si è mai trovata una soluzione

valida. L'idolatria ha riscosso un tale successo in Finlandia che non restano ormai che cinquecento seguaci di Ukko Ylijumala e delle altre antiche, autentiche divinità.

Il dio del Tuono e Ilmarinen non odiano affatto Gesù e il Dio dei cristiani. Al contrario, ognuno è libero di credere in loro, se vuole. Ma i cristiani non possono considerare il dio del Tuono un idolo e i suoi adoratori dei pagani.

Un tempo, quando la nuova fede fu introdotta in Finlandia con vere e proprie crociate¹⁴, il dio del Tuono rideva divertito. Ma col passare dei secoli, la nuova dottrina aveva rafforzato le sue posizioni e Ukko non rideva più. Per cento anni non rise più.

Secondo Ilmarinen, Tapio, Ägräs e molti altri dèi, non si doveva tuttavia dimenticare completamente i Finnici né arrendersi davanti alla religione cristiana e al latente ateismo. Al contrario, bisognava radunare le forze e fare qualcosa per ridare alla vera fede ancestrale la grandezza e il potere di un tempo.

I Finnici hanno la testa dura, la cosa è nota in cielo. Tuttavia, Ilmarinen e gli altri dèi andarono da Ukko Ylijumala e chiesero di convocare un'assemblea generale per discutere di questo grave problema. Ukko disse:

“Sono cinquecento anni che i Finnici non mi adorano più... a volte mi chiedo se non farei bene ad abbandonarli e ad annientarli una volta per tutte con un bel terremoto... ma poiché mi chiedete un'ultima riunione, posso pure accordarvela. Fate i preparativi necessari.”

Sampsä Pellervoinen propose che l'assemblea degli dèi si tenesse il 27 giugno, giorno

¹⁴ La prima crociata dei cristiani svedesi sulle coste occidentali della Finlandia avvenne sotto il re santo Erik IX verso il 1155. Ne seguirono altre due, nel 1237 e nel 1293. (N. d. T.)

del suo compleanno. Motivò la scelta di quella data dicendo che era anche quella della fioritura dei cereali e che le questioni religiose all'ordine del giorno avrebbero potuto beneficiare di un clima più fertile, più fecondo.

Il dio del Tuono approvò e convocò tutti gli dèi, gnomi, silfidi, maahinen e menninkäinen compresi. Per sottolineare l'importanza dell'avvenimento, fece scoppiare un temporale che infuriò per tutto il resto della giornata e, nella notte, fulminò il campanile della chiesa di Vieremä¹⁵, che s'incendiò e fu ridotta in cenere. Le assicurazioni non risposero dei danni.

¹⁵ Chiesa di legno dell'architetto Ilmari Launis (1881-1955), costruita nel 1919 sulla cima di una collina a strapiombo su un lago del comune di Vieremä, nel centro-est della Finlandia. (N. d. T.)

I

L'agricoltore-antiquario Sampsä Ronkainen s'incamminò per il vialetto di betulle della sua proprietà fino alla cassetta delle lettere che si trovava a un buon centinaio di metri dall'edificio principale, ai bordi della strada. San Giovanni era ormai alle spalle, le lettere spedite prima delle feste dovevano con tutta probabilità essere arrivate.

Il maniero di Ronkaila, nel villaggio di Penttele, comune di Suntio, non era in realtà che una vecchia dimora familiare, costituita da una grande villa semidiroccata e una casa più recente che, con il rustico dove alloggiavano un tempo i garzoni e la stalla di pietra, formavano un cortile, sul retro. Lì, un tempo, era stato piantato un giardino, tornato ormai allo stato selvaggio.

Due donne, dalla veranda della casa nuova, seguivano i movimenti di Sampsä. L'una, sulla cinquantina, in vestaglia, era la sorella Anelma Ronkainen-Kullberg, dentista. L'altra, magra e insignificante, sulla trentina, era la sua convivente, Sirkka Leppäkoski. Una compagna nel senso più elastico della parola.

Gli studi della sorella di Sampsä erano stati pagati con i proventi della proprietà, della

quale aveva inoltre ricevuto un terzo come anticipo d'eredità. La donna aveva tuttavia perduto l'intera sua fortuna per aver sposato un fannullone di Suntio, Fried Kullberg. L'uomo diceva di appartenere alla piccola borghesia di lingua svedese¹, ma era spiantato e di maniere piuttosto plebee; per giunta si era presto rivelato un ubriacone e un dongiovanni impenitente e aveva dilapidato senza rimorsi i beni della moglie. Anelma Ronkainen-Kullberg era poi andata via di testa per un certo periodo, Kullberg era morto alcolizzato: dilaguatosi il patrimonio, Anelma era tornata a Ronkaila, dove viveva senza far nulla.

Il maniero di Ronkaila, prima delle guerre, era ancora una delle grandi proprietà del comune di Suntio: ottocento ettari di terre, un centinaio scarso dei quali coltivato a cereali, sessanta mucche da latte, una mietitrebbiatrice e altre macchine. Il padrone di Ronkaila, Tavasti Ronkainen, aveva costruito la prima centrale elettrica del comune di Suntio: fatto sbarrare un ruscello, aveva installato sulla diga un generatore che forniva la corrente alla proprietà e a una parte del villaggio. Da tempo però la diga aveva ceduto e la proprietà, lasciata in abbandono, non sembrava più quella di una volta. Una parte era stata requisita per i profughi della Carelia, poi Kullberg si era bevuto un terzo di ciò che restava.

Le donne sorseggiavano apatiche il loro caffè sulla veranda. Non avevano nulla da fare e non facevano nulla. Spettegolavano, "conversavano" e "si scambiavano opinioni" tutto il giorno. Di quel passo, il giardino intristiva e la casa non brillava certo per pulizia. Ogni au-

¹ Lo svedese è la seconda lingua ufficiale del Paese, parlata da circa il 6% dei Finlandesi. (N. d. T.)

tunno, il frutteto produceva una tonnellata di mele ticchiate, che nessuno si preoccupava di raccogliere. Marcivano nell'erba ingiallita, alta fino a mezza gamba. I merli invadevano i cespugli di ribes e volavano a stormi, cacciando, tutt'intorno a Ronkaila. A quell'epoca di San Giovanni, l'erba del giardino era già così alta che il rabarbaro non aveva la forza di crescere, e le vecchie piantagioni di lupini perenni lottavano per sopravvivere in mezzo alle ortiche. I tafani e le mosche ronzavano attorno alla veranda, le signore si grattavano pigramente sotto la vestaglia. La doccia della sauna era di nuovo guasta e nessuno si preoccupava di riscaldare dell'acqua nella caldaia.

Sampsä aprì la cassetta delle lettere sperando di trovarvi qualcosa d'interessante. Macché, solo due fatture e dei giornali e, per Anelma, una circolare dell'ordine dei dentisti. Nient'altro. Sampsä strinse la circolare nel pugno, ne fece una pallina e la gettò nel fosso invaso dall'erba dietro la cassetta delle lettere. Pensò a suo padre, il vecchio padrone di Ronkaila. Quando Anelma si era scelto per marito un finno-svedese buono a nulla, Tavasti era andato su tutte le furie e aveva dichiarato che non avrebbe mai permesso a quella genia di bersi Ronkaila.

Ma il buonuomo era morto, e una parte della proprietà era stata bevuta. Prima di morire, il vegliardo aveva insegnato le antiche usanze a Sampsä. Quando a scuola si era cominciato a parlare di catechismo, aveva condotto il figlio nella foresta e gli aveva fatto vedere come si sacrificava a Ukko Ylijumala.

“Ti insegno io il catechismo”, aveva detto col sorriso sulle labbra.

Dietro la casa di Ronkaila c'era all'epoca – e

c'è ancora – un fitto bosco in mezzo al quale si erge una grande roccia piatta. Sampsä vide sulla roccia un piccolo mucchio di pietre coperte di lische di pesce. Tavasti Ronkainen si tolse il berretto e ordinò a suo figlio di fare altrettanto. Poi dispose sulla roccia un mezzo chilo di lardo e mezza bottiglia di acquavite, accatastò un po' di rami secchi sul mucchio di pietre e vi appiccò il fuoco. Le fiamme arrostarono la carne di maiale, il calore fece esplodere la bottiglia, l'alcol infiammato colò dalla roccia sul suolo. Il vecchio tracannò un po' di quel liquido bollente, e ne fece lappare a Sampsä nel cavo della roccia. L'alcol, che per poco non gli bruciò la lingua, gli montò alla testa. Infine, Tavasti e Sampsä fecero il giro della roccia a quattro zampe, implorando ad alta voce la protezione del dio del Tuono.

Tutto ciò spaventò molto Sampsä, ma davanti a suo padre fece bella figura.

Sulla via del ritorno, Tavasti raccontò al ragazzo che, siccome possedeva così tante terre, gli avevano chiesto di sedere nel consiglio degli anziani della parrocchia.

“Ma al diavolo tutte le chiese... Ukko Ylijumala ha più potere di un povero pastore.”

Negli anni '50 il padre di Sampsä aveva comprato una mietitrebbiatrice. Era la più grande del villaggio ed era costata un occhio. La macchina si era impantanata in un campo, dal quale non erano riusciti a tirarla fuori neppure con un trattore. Allora il buonuomo era andato su tutte le furie, urlando col pugno alzato verso il cielo e maledicendo gli dèi. La notte seguente era scoppiato un grosso temporale. Il fulmine era caduto sull'edificio principale della proprietà, aveva carbonizzato i cavi elettrici e fatto saltare le prese di tutta la casa.

Nella camera al piano superiore, il fulmine aveva seguito i fili elettrici fino alla lampada da comodino di Tavasti Ronkainen, dove questa era esplosa, uccidendo il padrone di Ronkaila. La moglie, invece, era morta di polmonite durante l'armistizio, così quella volta fu risparmiata.

Questo incidente rafforzò la fede di Sampsa nel dio del Tuono. Prese l'abitudine di placare l'ira delle antiche divinità dei Finnici sulla roccia sacrificale della foresta e, d'altronde, in caso di bisogno rivolgeva già le sue preghiere al dio del Tuono. Aveva l'impressione che servisse. Ukko Ylijumala l'aveva salvato parecchie volte da situazioni difficili. Anche se questo stesso dio gli aveva ucciso il padre, non riusciva a odiarlo, perché era stato Tavasti Ronkainen a firmare la propria condanna minacciando gli dèi. Dopo il funerale, Sampsa vendette la mietitrebbiatrice rimasta nel campo, che fu poi smontata e portata via. L'impianto elettrico del vecchio edificio di Ronkaila venne ripristinato e il letto carbonizzato di Tavasti portato nella legnaia, dove se ne fece legna da ardere.

Sampsa aveva frequentato il liceo, si era diplomato e aveva studiato per un po' di tempo storia dell'arte all'università. Amava questo genere di cognizioni libresche, ma finì per interrompere gli studi dovendo occuparsi della proprietà e avendo anche in mente di aprire un negozio di antichità.

Un'estate Anelma ebbe l'idea di portare a Pentele un'amica, una certa Sirkka Leppäkoski, una vera artista, a quanto pareva, ricamatrice di guarnizioni. La donna, più giovane di Sampsa, fragile e delicata, risvegliò in lui una certa simpatia mista a compassione. Sirkka era

tutto l'opposto di Anelma: silenziosa, lo sguardo umido; camminava rasente ai muri e maneggiava sempre qualcosa tra le dita, un filo d'erba appassita o una forcina. Anelma invece aveva la voce rauca, l'ossatura forte, una statura da uomo e la pelle incartapecorita come il cuoio di un cavallo. Sampsa si diceva spesso che i pazienti dovevano essere letteralmente terrorizzati quando si adagiavano sulla sua poltrona da dentista. Anelma era apatica, pigra, di maniere brutali, quasi maschiline. Quando bloccava la testa di un paziente sotto il suo braccio, questi non aveva più nessuna possibilità di scampo. "Apra la bocca! Sputi il sangue nella bacinella!"

Anelma aveva bisogno di Sirkka e Sirkka di Anelma. Sirkka non riusciva a vivere dei suoi miseri ricami e gli affari di Anelma non andavano bene. Sampsa, titolare della proprietà di Ronkaila, doveva sopperire ai loro bisogni e pertanto entrambe dipendevano da lui. Anelma risolse il problema facendo di Sirkka la convivente di Sampsa, perché il fratello si rifiutava di sposarsi per costrizione.

La silenziosa Sirkka Leppäkoski si mise a disposizione dal mattino alla sera. Chiedeva spesso a Sampsa di accompagnarla nelle passeggiate dietro il giardino, nella foresta, nei campi, nel recinto delle pecore invaso dalle erbacce. Il suo piede inciampava facilmente nelle pietre, Sampsa l'aiutava a rimettersi sulle sue deboli gambe. Bastava che cadesse qualche goccia, e Sirkka si rifugiava sotto la giacca di Sampsa, tremando contro il suo petto come una farfalla spaventata. Quando saliva le scale davanti a lui, rideva nervosamente e alzava la gonna sopra i ginocchi, chissà perché, non portava neppure le calze, per quanto si poteva

vedere. Le sere d'estate, Sirkka beveva il tè sulla veranda della nuova casa e si scaldava le mani in quelle di Sampsa.

Sampsa si affezionò curiosamente a questa fragile creatura che ricamava delle commoventi guarnizioni e sapeva parlare di storia dell'arte.

Alla fine la trappola scattò. Sirkka, a quanto pareva, era rimasta incinta, si doveva pensare all'aborto e a tutto il resto. Al villaggio la presentarono come la fidanzata di Sampsa.

"Hai messo Sirkka in una situazione angosciosa", disse Anelma a suo fratello. "Rimarrà ad abitare qui, anche se non sei d'accordo."

Probabilmente Sirkka abortì, ma non fu mai ben chiaro. Comunque, nessun bambino vide mai la luce. All'inizio, Sirkka cercò di dormire nello stesso letto di Sampsa. Ma la cosa non piacque ad Anelma e Sampsa finì per traslocare nel vecchio edificio semidiroccato, il maniero di sedici stanze dove il dio del Tuono gli aveva ucciso il padre Tavasti Ronkainen nella sua camera da letto. Sampsa aveva meno paura di abitare in quella casa, che delle donne che circolavano nella casa nuova. La notte, il vecchio soffitto scricchiolava sotto i passi degli gnomi che rincorrevano le silfidi da un capo all'altro dell'edificio, mettendo così Sampsa al riparo dalle donne, perché queste non avevano il coraggio di entrare. Erano sicure che l'edificio era abitato dagli spiriti e che il vecchio Tavasti Ronkainen, quando scoppiava un temporale, si trascinava da una stanza all'altra con la sua lampada da comodino rotta in mano.

Le vecchie case sono sempre stregate, in questo le donne avevano ragione.

"Che vita", esclamò Anelma guardando freddamente Sampsa accanto alla cassetta

delle lettere in fondo al viale delle betulle. Sirkka annuì. Che vita, pensava anche lei.

"Non facciamo nulla, oggi", propose poi prudentemente.

"Non ne ho proprio voglia", convenne Anelma.

Di ritorno dalla cassetta delle lettere, Sampsa incrociò nel cortile il "fratello" di Sirkka Leppäkoski che usciva dalla sauna. Il giovanotto aveva un asciugamano sulla spalla e indossò un semplice paio di jeans.

"Salve. C'è della posta?"

"Non per te."

Il tipo era arrivato a Ronkaila in primavera, col pretesto di vedere sua sorella. Sampsa detestava l'uomo, che non era soltanto pigro, ma anche rozzo. A venticinque anni non aveva ancora combinato nulla nella vita, e mai avrebbe combinato nulla. Si chiamava Rami, o qualcosa di simile. Aveva le spalle e il petto pieni di tatuaggi grossolani. Una croce, un'ancora, una donna in bikini, una rosa dei venti. Sampsa trovava disgustosa la vista di quel torso nudo. E' così. L'uomo ha bisogno di erigere monumenti, pensava. Il ricco costruisce una casa, o perfino una torre di tronchi, coltiva la terra. Il poveraccio si fa tatuare il corpo, non avendo nient'altro. E' il suo monumento, rozza effigie sulla propria pelle.

Il "fratello" di Sirkka portava a Ronkaila dei compagni che ne portavano altri e Sampsa doveva sopportare le feste che venivano continuamente organizzate nel suo maniero. Tutto ciò gli costava caro, la gestione della proprietà non rendeva nulla e neppure il negozio di antichità della via Iso Roobert, a Helsinki, era una gran fonte di reddito.

Negli intervalli tra una festa e l'altra, le

donne ridiventavano apatiche, se ne stavano dal mattino alla sera in vestaglia. Erano capaci di passare tutta la settimana senza darsi la pena di mettersi addosso altro che una veste da camera e le pantofole. Se pioveva, non si alzavano nemmeno dal letto, se il cielo era coperto non mettevano mai la punta del naso fuori di casa.

Il “fratello” di Sirkka sparì nella casa nuova dove le donne si erano ritirate con la loro tazza di caffè. Di lì a poco, si sentì ridere a crepapelle nella cucina. Rami, che voleva essere spiritoso, picchiava le donne con un tovagliolo. Loro si sbellicavano dalle risa.

Sampsä pensò a come sarebbe stato bello che un fulmine si abbattesse sulla casa e riducesse in cenere quegli sgradevoli individui. Un attimo, poi pregò fiaccamente il dio del Tuono di occuparsene davvero, ma non accadde nulla. Il cielo era sereno e senza nubi. Sampsä decise di andare a Helsinki nel pomeriggio per mettere a posto il negozio di antichità per l'estate. Doveva chiudere bottega per qualche settimana perché la commessa, la signora Moisander, partiva per le vacanze.

La signora Moisander, madre nubile inacidita, era da sola ancora più ostica di Anelma e Sirkka messe insieme. Anche lei si considerava in un certo senso la compagna di Sampsä. Questi avrebbe potuto essere accusato di bigamia, se la legge avesse riconosciuto la legittimità delle unioni illegittime, e se lui stesso avesse riconosciuto la realtà di quelle singolari unioni. A ogni buon conto Sampsä era accusato di questo e di quello. Ormai ci aveva fatto il callo, anche se a volte gli sembrava che Ukko Ylijumala l'avesse abbandonato, lasciato com'era in balia di tutte quelle donne.